

Ortese Anna, L'iguana

Un mondo magico, quasi onirico, non si sa se l'isola di Ocana esista realmente, sembra quasi muoversi in mezzo al mare, se la servetta sia veramente una iguanetta. Lo spazio e il tempo si confondono, il marchese Ilario, abitante dell'isola appare vecchio e povero, ma in altri momenti risplende come un bellissimo giovane. Lo stato psichico del ricco conte Daddo, milanese in cerca nel mediterraneo di isole da comprare, diventa instabile nel momento in cui sbarca nell'isola, si innamora della piccola 'cenerentola' in uno stato che diventa quasi febbrile e finisce la sua vita nel tentativo di salvarla. Ma chi è l'iguana? Una creatura del mondo animale o una piccola donna che ridotta in 'schiavitù' si abbrutisce e assume l'aspetto di un piccolo rettile? L'attenzione al grottesco, al fantastico, al mondo onirico e alle atmosfere cupe ricordano un po' il filone magico di Landolfi nella 'pietra lunare' e in altri suoi racconti, dove il confine tra umano e animalesco è labile, in particolare la donna viene zoomorfizzata, ma il tutto diventa il modo per scandagliare la condizione umana. L'iguana ha una scrittura ricercata, ironica, magica.

